

Alternanza scuola-lavoro, una giornata mostra tutte le opportunità per imprese e studenti

Il 15 novembre la Camera di commercio organizza l'Alternanza Day, tappa locale dell'iniziativa nazionale che promuove i servizi e gli strumenti a supporto dei nuovi percorsi di formazione tra aula e azienda

Le imprese: «Un grave danno l'abolizione dei voucher»

Albergatori, baristi, ristoratori e ambulanti sono d'accordo: i nuovi contratti per le prestazioni occasionali costano di più ed è più complesso gestirli

Lavoro occasionale, l'Ascom spiega come funzionano i nuovi voucher

Martedì 17 ottobre seminario tecnico per aiutare le imprese a districarsi nella nuova normativa, con gli esperti dell'Inps e

dell'Ispettorato del lavoro. Appuntamento dalle 14.30 nella sala Caravaggio della Fiera di Bergamo

Buoni pasto, ecco le novità in vigore dal 9 settembre

Se ne possono spendere fino a 8 e in un numero maggiore di attività. I costi per chi li accetta, invece, potrebbero salire

IL COMMENTO / Occupazione ai livelli pre-crisi, i “lati oscuri” di una buona notizia



di Oscar Fusini*

La notizia rimbalzata sui media qualche giorno fa relativa al recupero dell'occupazione in Italia non ci ha affatto rinfancato. I giornali hanno pubblicato i numeri diffusi

dall'Inps secondo i quali il mercato del lavoro in Italia ha pressoché recuperato i posti (ne mancano solo 230mila) persi nella doppia crisi 2008-2012 ed ha raggiunto il massimo storico di lavoratori in attività da aprile 2008. La disoccupazione, sempre secondo le stime ufficiali, è calata sotto i 2,9 milioni di unità, valore più basso da dicembre 2012.

Se la notizia è positiva, dal nostro osservatorio la situazione non è però così rosea.

Senza essere pessimisti ad ogni costo, siamo preoccupati per la graduale ma continua riduzione dei lavoratori indipendenti, che in Italia sono passati, dal 2008 ad oggi, dal 35 al 31%.

C'è quindi, e prosegue, il ridimensionamento del mondo dell'impresa, con calo di unità, volume d'affari e, insieme, del numero delle persone, titolari e collaboratori, che lavorano nell'impresa stessa.

Per qualcuno questa concentrazione potrebbe rappresentare una risposta al problema del nanismo delle imprese italiane, per noi il dato rappresenta soprattutto il ripiegamento di un modello economico e sociale che ha garantito crescita e prosperità nel nostro paese. Quel modello ha sostenuto l'imprenditorialità diffusa e la classe media con il suo innalzamento della qualità della vita. E l'elezione americana è lì a confermare quanto la frattura e l'impovertimento della classe media possa determinare esiti inaspettati anche nella politica.

L'impovertimento non è solo quantitativo. Se il lavoro era già pesante per il piccolo imprenditore ieri, oggi è addirittura estenuante perché, a fronte di un ridimensionamento economico e di status, non è corrisposto un effettivo aiuto nella diminuzione degli adempimenti e della burocrazia. Difficile pensare che la spinta al lavoro in proprio come ricerca di uno status e di maggiore guadagno possa mantenersi anche nella

nostra provincia ai livelli degli anni del boom economico. I numeri tengono in forza di un turnover di nuovi imprenditori che aprono e chiudono alla ricerca di uno sbocco occupazionale o come risposta alla precarietà del posto di lavoro.

Anche per i lavoratori dipendenti la situazione pensiamo non sia affatto migliorata in questi anni. Crescita inconsistente se non riduzione, mancanza di prospettiva delle imprese unitamente a obiettivi più complessi e budget ridotti hanno imposto impegno più snervante e remunerazioni più contenute per i lavoratori dipendenti. D'altronde sembra quantomeno difficile che un imprenditore che perde o guadagna molto meno possa pagare di più i suoi dipendenti.

Senza una crescita effettiva, di almeno il 2-3% annuo, difficilmente potremo invertire una rotta che offre poche prospettive ai titolari di impresa ed anche ai loro dipendenti. Occorre snellire, sburocratizzare e in generale offrire prospettive di lungo termine e di largo respiro agli imprenditori.

La partita si giocherà sui giovani, la formazione e il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Il sistema educativo deve intensificare la crescita delle competenze e i ponti tra scuola e impresa. Il Job's Act ha dato un segnale di discontinuità rispetto al passato nel rompere il modello dei compartimenti stagni formazione/lavoro/pensione verso un processo più liquido che immette la formazione nell'intero percorso lavorativo della persona. Segnale di cambiamento che deve tradursi in leggi, incentivi, sgravi per non restare nelle intenzioni del legislatore.

Le istituzioni e le scuole devono compiere i passi necessari per rendere realmente appetibile l'assunzione dei giovani. Infine il cambio culturale è anche del mondo dell'impresa che, al di là degli incentivi, deve saper rileggere i propri

modelli di alternanza e di inserimento lavorativo che non possono essere interpretati in una logica solo conservativa ma di cambiamento e miglioramento continuo.

Insomma, numeri in crescita a parte, c'è ancora molto, ma molto, da fare.

***direttore Ascom Bergamo Confcommercio**

Dettaglio alimentare, rallentano investimenti e occupazione. «Colpa anche dei nuovi voucher»

L'Osservatorio Fida rileva un calo di consumi e ricavi, ma anche lo scetticismo delle aziende nei confronti del nuovo strumento che regola il lavoro occasionale

Nuove professioni, con le regole arrivano anche le opportunità

In Ascom il convegno sullo Statuto del lavoro autonomo che, insieme a tutele contrattuali e welfare, introduce leve per la competitività: dalla formazione agli appalti, ai fondi

europei. Fioroni (Confcommercio Professioni): «Ma non basta, la nuova sfida è la valorizzazione delle competenze»

Lavoro autonomo, professionisti a confronto con gli esperti della nuova legge

Oggi in Ascom il convegno dedicato allo statuto a lungo atteso dalle “partite Iva”. Malvestiti: «Il primo impegno dell’associazione a favore di una categoria in crescita»

“Vorrei fare il pizzaiolo”: quando un corso ti cambia la vita

Dopo aver frequentato l’Accademia del Gusto, molti sono riusciti a reinventarsi un lavoro, anche all’estero. Ecco alcune storie di chi ce l’ha fatta, raccolte tra i 500 formati alla scuola di cucina dell’Ascom

Cavaliere del Lavoro, l'onorificenza alla bergamasca Laura Colnaghi Calissoni (Carvico Spa)

La presidente dell'azienda leader nella produzione di tessuti elasticizzati per lo sport tra i 25 imprenditori insigniti del prestigioso riconoscimento in occasione della Festa della Repubblica